

Il Direttore Generale fa presente che in dipendenza del debito lasciato da Salvatore Massimino, ex Agente Generale dell' Agenzia dell' Istituto in Viterbo, per la gestione di detta Agenzia, il 10 aprile 1930 il Massimino rilasciò all' Istituto una dichiarazione di debito di L. 340.000, obbligandosi a corrispondere tale somma in tre anni mediante versamento posticipato di rate semestrali di L. 63.683,17; a garanzia della restituzione del suddetto debito l' Istituto accese ipoteca su un piano di una casa in Viterbo e su metà di uno stabilimento industriale per l'estrazione dell'olio, immobili di proprietà del Massimino.

Dato la necessità e l'urgenza di costituire nel miglior modo una garanzia al suddetto debito, l' Istituto dovette contentarsi della seconda ipoteca sullo stabilimento industriale, esistendo una prima ipoteca per L. 55.000 a favore della Banca Regionale di Roma, assorbita poi dal Banco di S. Spirito.

D'altra parte il credito dell' Istituto era garantito anche dalla cauzione del Massimino, costituita da L. 44.700 cap. nom. Cont. 5%, da circa L. 20.000 per premi di produzione e credito del